# Satirikon a Capri.
# La rivista manoscritta di A.K. Lozina-Lozinskij e S.(I.) Ruzer

Simone Guagnelli

◊ eSamizdat 2014-2015 (X), pp. 5-16 ◊

*A mia madre*

SCOPO del presente contributo è quello di introdurre, contestualizzare e pubblicare per la prima volta il numero unico della rivista manoscritta Kaprikanon, ideata a Capri nel 1913 da Aleksej Konstantinovič Lozina-Lozinskij e Savelij Ruzer.

Il primo dei curatori ha goduto nell'ultimo quindicennio di una notevole e, per certi versi, sorprendente rivalutazione tanto in Russia quanto in Italia[1]. La sua instancabile, prolifica e molteplice attività artistica (fu poeta, prosatore, traduttore e pittore) passò infatti quasi del tutto inosservata[2] durante i trent'anni della sua, spesso tragica, esistenza.

## Ljubjar

Nato a Pietroburgo il 29 novembre 1886 e morto suicida nella stessa città (ma che ormai aveva assunto il nome di Pietrogrado) il 5 novembre del 1916, Aleksej Konstantinovič Ljubič-Jarmolovič-Lozina-Lozinskij (questo il suo nome completo)[3] ha avuto una vita intensa e travagliata. I suoi genitori erano entrambi medici. Il padre, Konstantin Stepanovič, era un assertore entusiasta degli ideali populisti. La madre, Varvara Karlovna Šejdeman[4], morì di tifo quando Aleksej aveva appena un anno e mezzo. Konstantin Stepanovič si era presto risposato con Ol'ga Vladimirovna Sverčkova[5] ed ebbe in tutto cinque figli (in ordine cronologico: Vladimir, Aleksej, Konstantin, Lev e Irina). La natura, già di per sé malinconica, di Aleksej fu sicuramente accentuata dalla precocissima perdita della madre. Il destino sfortunato del poeta e molti episodi fondamentali della sua vita ci sono noti soprattutto grazie ai *Materialy dlja biografii poeta A.K. Lozina-Lozinskogo* [Materiali per la biografia del poeta A.K. Lozina-Lozinskij] scritti dal fra-

[1] A questo proposito si vedano N.P. Komolova, "Kaprijskie motivy v tvorčestve A.K. Lozina-Lozinskogo", *Italija i russkaja kul'tura XV-XX vekov*, a cura di Idem, Moskva 2000, pp. 119-147; I.A. Revjakina, "'Russkij Kapri' (1906-1914)", *Rossija i Italija*, V, a cura di N.P. Komolova, Moskva 2003, pp. 12-32 (in particolare le pp. 23-24, 29-31); S. Guagnelli, "Il cavaliere rose-croix e il filosofo stanco. Nuove lettere di Umberto Zanotti Bianco ad Aleksej Konstantinovič Lozina-Lozinskij", *eSamizdat*, 2004 (II), 2, pp. 277-283; N.P. Komolova, "Kapri v poezii i proze A.K. Lozina-Lozinskogo", Idem, *Italija v russkoj kul'ture Serebrjanogo veka. Vremena i sud'by*, Moskva 2005, pp. 143-161; S. Guagnelli, "'Nessuno vuole mettere radici nella triste e nauseante realtà!'. Due lettere inedite di Zanotti-Bianco a Lozina-Lozinskij", *Conoscere Capri*, 2006, 4, pp. 117-131; N.P. Komolova, "Solitudine tra la folla caprese. Il poeta Lozina-Lozinskij e Capri", Ivi, 2007, 6, pp. 69-83; A.K. Lozina-Lozinskij, *Protivorečija. Sobranie stichotvorenij*, a cura di K. Dobromil'skij, Moskva 2008; Idem, *Solitudine. Capri e Napoli (appunti casuali di un girovago)*, a cura di F. Senatore, S. Guagnelli, introduzione di M. Talalay, traduzione e postfazione di S. Guagnelli, Roma 2010. Per un più ampio prospetto dei russi a Capri e del fascino dell'isola in Russia si rimanda a I. Revjakina, "I russi a Capri. 1906-1913: un caleidoscopio di personaggi e situazioni", *I russi e l'Italia*, a cura di V. Strada, Milano 1995, pp. 167-174 e a *Capri: mito e realtà nelle culture dell'Europa centrale e orientale*, a cura di M. Böhmig, Salerno-Napoli 2005.

[2] A Pietroburgo Lozina-Lozinskij frequentava spesso il famoso caffè letterario Brodjačaja sobaka, qui entrò in contatto con alcuni giovani poeti dell'epoca, soprattutto con Larisa Rejsner, Anna Achmatova e Michail Lozinskij. Fu apprezzato da Nikolaj Gumilev e Sergej Gorodeckij. A un altro poeta acmeista, Georgij Ivanov (in seguito emigrato) si deve molto della fama (seppure in chiave ironica rispetto ai suoi tentativi di suicidio) di Lozina-Lozinskij, che viene raffigurato in uno dei capitoli di *Peterburgskie zimy* [Inverni pietroburghesi, Parigi 1928, New-York 1952]. A questo proposito si veda S. Guagnelli, "Sulla prosa memorialistica di Georgij Ivanov", *Europa Orientalis*, 2006 (XXV), pp. 17-36.

[3] Spesso firmava le sue poesie con lo pseudonimo Ljubjar, contrazione dei primi due cognomi. Il lungo cognome rimanda alle discendenze nobiliari del padre di Aleksej che risalivano a un'antica casata originaria del Governatorato di Podolia.

[4] Anche Varvara vantava importanti discendenze: suo padre, Karl Fedorovič (1816-1869), era stato un generale russo di origini tedesche, insignito dell'onorificenza della Spada di San Giorgio per il coraggio con cui aveva difeso Sevastopol' durante la Guerra di Crimea.

[5] Nipote del famoso pittore russo Nikolaj Egorovič Sverčkov (1817-1898).

tello Vladimir[6]. Stando a quanto riporta il fratello, Aleksej (che peraltro era affetto da ipovisione) sviluppò ben presto una natura "poetica" e "nervosa". Il 6 agosto 1905, mentre saliva a bordo di una barca, e avendo lui incautamente sistemato un fucile di traverso, partì uno sparo che lo colpì sotto al ginocchio; il ritardo dei soccorsi contribuì a provocare una cancrena alla gamba che fu necessario amputare, cosa che da quel momento (non aveva nemmeno diciannove anni) lo costrinse a camminare con una protesi. Nello stesso anno, dopo la fine del ginnasio, si iscrisse alla Facoltà di lettere dell'Università di San Pietroburgo dove, oltre che per la scrittura (con lo pseudonimo di Aleksej Jarmolovič) di un pamphlet sull'ambiente universitario intitolato *Smert' prizrakov* [La morte degli spettri, 1908], si segnalò soprattutto per la sua attività politica nei movimenti studenteschi.

Nel corso di quegli anni fu arrestato tre volte (nel 1908, nel 1910 e nel 1912), sempre per breve tempo e con l'accusa di appartenere a organizzazioni social-democratiche. Avvicinandosi il 1913 e le celebrazioni per i trecento anni della casata dei Romanov, l'anno precedente l'allora direttore del Dipartimento di polizia, Stepan Petrovič Beleckij, incaricato di ripulire la capitale dagli elementi ritenuti pericolosi, aveva convocato Konstantin Stepanovič per dirimere la questione legata ai trascorsi burrascosi di Aleksej. Secondo il fratello Vladimir[7] il pretesto per questa iniziativa era stata la partecipazione a una manifestazione di protesta contro l'esecuzione della condanna a morte dell'anarchico spagnolo Francisco Ferrer (analoghe reazioni si erano scatenate in molti altri paesi d'Europa). La fucilazione di quest'ultimo, però, avvenne in realtà nell'ottobre del 1909, data che rimanda quindi al secondo arresto piuttosto che al terzo (peraltro, il 2 novembre dello stesso anno Aleksej avrebbe tentato per la prima volta il suicidio sparandosi).

Nel 1912, comunque, Aleksej accettò di partire per l'estero e scelse quale meta Capri, dopo essersi, nel frattempo, allontanato, profondamente deluso, dall'attività politica a favore del suo impegno letterario, come testimonia il suo esordio poetico, *Protivorečija* [Contraddizioni, 1912], una raccolta (tre quaderni di poesie scritte in precedenza) firmata con lo pseudonimo di Ljubjar. Il poeta arrivò quindi nell'isola italiana alla fine del 1912 e vi rimase fin quasi alla fine del 1913[8]. Visse prevalentemente a Palazzo Canale e frequentò, oltre al compatriota Aleksej Zolotarev (1879-1950), soprattutto gente del posto e la bohème internazionale, mentre si tenne, per quanto possibile, ben lontano, come vedremo, dagli attivisti socialdemocratici russi guidati da Gor'kij. Questa progressiva disillusione del poeta per gli ideali rivoluzionari è testimoniata anche dalle satire e parodie incluse nel manoscritto della rivista umoristica Kaprikanon[9]. Tra gli altri frequentò la famiglia del pittore Ninì Caracciolo, con la quale rimase in corrispondenza anche dopo il suo ritorno in Russia[10], e probabilmente si innamorò di Bianca Caracciolo, per la quale scrisse alcune poesie in italiano[11].

A Capri Aleksej trovò soprattutto un po' di serenità e nuova ispirazione creativa, risultato della quale fu il volume di impressioni e ricordi dedicato proprio alla sua esperienza italiana, *Odinočestvo. Kapri i Neapol'. (Slučajnye zapisi šatuna po svetu)* [Solitudine. Capri e Napoli. (Appunti casuali di un girovago)][12], uscito postumo a Pietrogrado nel 1916 e che Aleksej Zolotarev giudicò "'лучшим' из написанного на русском языке о 'милом острове'" ["'la cosa migliore' scritta in russo sulla 'deliziosa isola'"][13]. Il paesaggio, la gente e

[6] I *Materialy* sono conservati a Mosca, Rgali, F. 233, op. I, ed. chr. 101 (sono comunque stati pubblicati di recente in A.K. Lozina-Lozinskij, *Protivorečija. Sobranie stichotvorenij*, op. cit., pp. 569-593).

[7] Rgali, F. 233, op. I, ed. chr. 101, p. 27.

[8] A testimoniare la data di conclusione del soggiorno italiano sono le preziose lettere scambiate tra il poeta russo e Umberto Zanotti Bianco. A questo proposito si veda S. Guagnelli, "'Nessuno vuole mettere radici nella triste e nauseante realtà!'", op. cit., pp. 122-126.

[9] Rgali, F. 293, op. I, ed. chr. 19, ll. 1-31.

[10] Ivi, ed. chr. 66.

[11] Ivi, ed. chr. 17, ll. 193, 194. Sulle lettere ai Caracciolo e le poesie d'amore per Bianca si rimanda a S. Guagnelli, "'Nessuno vuole mettere radici nella triste e nauseante realtà!'", op. cit., pp. 119-120, 126.

[12] La traduzione italiana è uscita nel 2010, A.K. Lozina-Lozinskij, *Solitudine*, op. cit.

[13] La frase è citata in I.A. Revjakina, "'Russkij Kapri' (1906-1914)", op. cit., p. 29. A questo proposito si veda anche la lettera dell'1 gennaio 1916 che Zolotarev scrisse a Zanotti: "Nostro instancabi-

le città d'Italia (Castellammare, Positano, Ravello, Vietri, Salerno, Paestum, Amalfi, Pompei) ispirarono molte altre poesie incluse nel ciclo *Cvety ruin* [I fiori delle rovine] del volume postumo *Blagočestivye putešestvija* [Viaggi di devozione, 1916].

Al periodo caprese risale anche l'amicizia con Umberto Zanotti Bianco, al quale resterà legato anche dopo il ritorno in patria com'è testimoniato da una breve ma intensa corrispondenza. Zanotti Bianco gli scriverà, in particolare, una bella lettera di incoraggiamento, dopo che Aleksej aveva tentato per la seconda volta il suicidio, il 31 gennaio 1914[14]. Tra le opere cui si dedicò negli ultimi anni di vita e che vedranno la luce solo dopo la sua morte, vanno ricordate almeno la povest' *Melancholija* [Malinconia], uscita su Russkie zapiski nel numero di maggio del 1916 e il libro di versi *Trottuar* [Marciapiede, 1916]. Appassionato di poesia occidentale fu anche traduttore (da ricordare, oltre alle versioni da Baudelaire, quelle dal poeta italiano Lorenzo Stecchetti), in particolare per la rivista Rudin.

Il 5 novembre 1916, dopo aver assunto una dose eccessiva di morfina, Lozina-Lozinskij trovò finalmente la morte, ma anche modo e tempo di appuntare i suoi ultimi pensieri e allucinazioni[15].

## Maksim Gor'kij e la "Scuola di Capri"

Capri nel 1913 stava peraltro vivendo l'ultimo periodo dell'attività dei numerosi social-democratici presenti e soprattutto della personalità il cui nome è indissolubilmente legato all'isola, Maksim Gor'kij[16]:

> Maksim Gor'kij trascorse in Italia una parte considerevole della sua vita non solo per durata (da questo punto di vista fu di gran lunga il maggiore dei periodi da lui passato fuori della Russia), ma per importanza, poiché i suoi due soggiorni in Italia coincisero con momenti cruciali della sua biografia letteraria e intellettuale. Il primo soggiorno fu quello caprese, dall'ottobre 1906 al dicembre 1913, il secondo fu quello sorrentino, dall'aprile 1924 al maggio 1933 (quest'ultimo frammezzato, verso la fine, da viaggi nell'URSS), data del suo ritorno definitivo in patria, dove tre anni più tardi, il 18 giugno 1936, lo colse la morte[17].

Copertina del primo numero della rivista Satirikon, 1908

Il culmine di quel periodo così "cruciale" della biografia del romanziere russo si ha, come è noto, a partire dal 1909 quando, insieme a Bogdanov, Lunačarskij e Vilonov[18], fondò la cosiddetta "Scuola di Capri", che fu motivo di aspro dissidio con Lenin:

> la lotta tra leniniani e bogdanoviani non era una lotta tra bolscevichi e antibolscevichi, ma tra bolscevichi per il titolo di bolscevismo autentico, coerente, rivoluzionario. Si trattava di una lotta politica per la direzione della frazione bolscevica, in primo luogo, ma anche di una lotta culturale per l'indirizzo ideologico dell'azione rivoluzionaria. La "Scuola di Capri", organizzata dai bogdanoviani e osteggiata da Lenin, non era quindi un'operazione tattica in una guerra di gruppi di partito: essa era il laboratorio di una cultura che si proponeva radicalmente alternativa rispetto a quella definita "borghese" e profondamente

le Losina Losinsky a scritto un bel libretto sull'isola di Capri pieno di aforismi – si può dire – Losiniani cioè ardenti, amari, spesso ingiusti e sempre malinconici. Non so se questo libro troverà l'editore. Lei deve leggerlo quando uscirà e sarà inviata a Lei da me. Se Lei studia ancora la nostra lingua?", U. Zanotti Bianco, *Carteggio (1906-1918)*, Roma-Bari 1987, p. 471.

[14] "Caro Sig. Losinsky, Non le saprò mai dire con qual senso di dolore e di sgomento appresi dagli amici di Capri l'atto suo disperato e quanto più felice di avere ultimamente da loro sue nuove migliori. Potrà mai recarle la vita ore non di felicità – malaccorta melanconica fola! – ma di quella pace interiore senza la quale non è possibile ritrovarsi e seguire la propria via con coraggio? È quello che le augura di cuore, lieto se potrà avere sue nuove il suo cavaliere rose-croix". Questa lettera conservata a Rgali F. 293, op. I, ed. chr. 84, l. 14, è stata pubblicata per la prima volta in S. Guagnelli, "Il cavaliere rose-croix", op. cit., p. 282.

[15] Rgali, F. 293, op. I, ed. chr. 4.

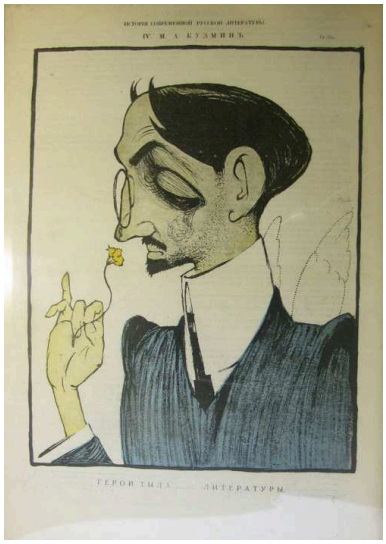
[16] Su Gor'kij in Italia si vedano almeno il classico *L'altra rivoluzione. Gor'kij – Lunačarskij – Bogdanov. La "Scuola di Capri" e la "Costruzione di Dio"*, a cura di V. Strada, Capri 1994 e *Uno scrittore "amaro" nel paese "dolce"*, a cura di M. Talalay, Capri 2006.

[17] V. Strada, "Dall'ombra del Vesuvio all'ombra di Stalin", Ivi, p. 13.

[18] Nikifor Vilonov (1878-1910), un operaio, arrivò a Capri il 1 gennaio 1910. Su di lui e per una precisa descrizione di ciò che fu la scuola di Capri si rimanda a G. Gloveli, "La 'Scuola di Capri'", *L'altra rivoluzione*, op. cit., pp. 67-95.

> diversa anche dalla cultura di cui erano portatori sia il movimento socialdemocratico europeo e in Russia il menscevismo, sia lo stesso bolscevismo leniniano[19].

Il *Bogostroitel'stvo* [Costruzione di Dio], idea fondativa di quell'esperienza, era, dunque, non solo "religione del futuro", ma soprattutto corrente eterodossa del marxismo leniniano e, seppure risulterà battuta sul piano ideologico dallo stesso Lenin, finirà, negli anni Trenta, per permeare "di sé il realismo socialista, almeno nella fase della sua fondazione teorica"[20].



Satirikon, 1908, 5, p. 12 [caricatura di M. Kuzmin]

Grazie all'incessante lavoro di Gor'kij e Vilonov, nonostante la posizione riluttante di Lenin, "Le organizzazioni locali del POSDR [Partito operaio socialdemocratico russo] scelsero tredici persone da inviare alla scuola [...]. Questi operai, che per motivi cospirativi avevano assunto un cognome diverso dal proprio, raggiunsero Capri all'inizio di agosto del 1909"[21]. Ma questa esperienza, almeno ufficialmente, ebbe vita breve: la scuola fu chiusa già nel dicembre del 1909. Quando dunque, nel 1912, Lozina-Lozinskij giunge sull'isola, la scuola proletaria di Go'rkij non esisteva più. Ma il legame tra Gor'kij e gli operai, quel sodalizio pedagogico e umano tra lo scrittore di fama mondiale e la "nuova classe intellettuale e operaia" da formare, era cominciato prima e sarebbe proseguito oltre i confini temporali della "scuola". In ogni caso Lozina-Lozinskij si sentì sempre distante da quel tipo di società e la sua ironia non mancò di colpire in modo particolare proprio il gruppo di quegli allievi e aspiranti poeti e scrittori di cui Gor'kij si circondava costantemente. L'unico membro di quel gruppo col quale Aleksej Konstantinovič riuscì a intrattenere un rapporto di calda e sincera amicizia fu Aleksej Zolotarev. Quest'ultimo ha lasciato dei ricordi molto significativi su quell'esperenza caprese, alternando giudizi critici a slanci entusiastici. Infatti se da una parte ricorda con una certa ironia che

> Proprio nel 1911, nel fascicolo di febbraio di Sovremennyj mir, apparve l'articolo di Gor'kij dedicato agli scrittori autodidatti. Da esso si può dedurre che nel periodo tra il 1907 e l'inizio del 1911 egli aveva letto più di quattrocento manoscritti all'anno. [...] Ivan Alekseevič Bunin [...], dopo aver sentito che Gor'kij era sommerso dai manoscritti che arrivavano dalla Russia, mi disse, stringendosi nelle spalle e fissandomi col suo sguardo penetrante: "Non capisco perché si dà tanto da fare con questa roba. Che ci trova? È sabbia! Sabbia da deserto arabico!"[22],

dall'altra mostra un senso di devota riconoscenza verso Gor'kij stesso per quell'esperienza:

> Tutti noi — Aleksej Novikov-Priboj, Ivan Vol'nov, Boris Timofeev, Sem[e]n Astrov, Jan Straujan, Leonid Stark, Anna Mislavska[j]a-Kol[p]inskaja, Elena Ljubarskaja-Viktorov[n]a — avevamo sì cominciato a scrivere prima di venire a Capri. Ma proprio lì, a Capri, sotto la guida di Gor'kij e grazie al suo esempio, alla sua partecipazione e al suo sostegno imparammo a vedere nella letteratura qualcosa di serio e, direi, peccammo piuttosto di scarsità di scrittura in quanto, avendo a cuore la qualifica di letterato, cercavamo di imparare e di rinnovare le nostre conoscenze, perfezionando la forma e la nostra stessa cultura con tenacia, perseveranza e pazienza [...][23].

---

[19] V. Strada, "Maksim Gor'kij 'Costruttore di Dio' a Capri", Ivi, p. 15.

[20] C.G. De Michelis, "Il confronto ideologico", *Storia della civiltà letteraria russa*, a cura di R. Picchio, M. Colucci, Torino 1997, II, p. 31.

[21] G. Gloveli, "La 'Scuola di Capri'", op. cit., p. 77.

[22] A. Zolotarev, "Gor'kij caprese", *L'altra rivoluzione*, op. cit., p. 162.

[23] Ivi, pp. 162-163. Aleksej Silyč Novikov-Priboj (1877-1944), scrittore sovietico (prediligeva i romanzi d'avventura di ambientazione marinaresca), visse a Capri dal 1912 al 1913, è uno dei bersagli della satira del Kaprikanon di Lozina-Lozinskij. Ivan Egorovič Vol'nov (1885-1931), scrittore e amico di Gor'kij. Boris Aleksandrovič Timofeev (1881-1920), scrittore, visse a Capri dal 1908 al 1912. Semen Grigor'evič Astrov (1890-1919), operaio e poeta, originario di Odessa; come poeta riuscì a pubblicare per Znanie e molte altre riviste grazie a Gor'kij, col quale entrò in contatto mentre Astrov si trovava a Parigi e scrisse, verso la fine del 1912, delle lettere a Gor'kij inviando le proprie poesie; tra marzo e aprile 1913 si trasferì a Capri su invito di Gor'kij; a proposito del rapporto tra Astrov e Gor'kij si veda in particolare I.A. Revjakina, "Gor'kij — redaktor žurnala 'Prosveščenie'", *Literaturnoe nasledstvo. Tom 95. Gor'kij i russkaja žurnalistika načala XX veka: Neizdannaja perepiska*, Moskva 1988, pp. 644-647; Astrov è tra tutti gli autori

## Lozina-Lozinskij e i russi di Capri: una convivenza difficile

Che tipo di rapporto esistesse tra Lozina-Lozinskij e Gor'kij non è mai stato chiarito fino in fondo, basti pensare che il nome del romanziere non compare mai all'interno del già menzionato volume di ricordi *Odinočestvo. Kapri i Neapol'. (Slučajnye zapisi šatuna po svetu)*. All'interno della rivista Kaprikanon il nome di Gor'kij compare una volta sola[24], così come è presente un suo ritratto, con ogni probabilità disegnato dallo stesso Lozina[25].

Di Gor'kij invece si conosce una breve ma precisa e caustica raffigurazione del poeta:

> В то время на Капри жила небольшая группа литераторов: Николай Олигер, Алексей Золотарев, Борис Тимофеев, очень талантливый юноша, изуродованный ревматизмом, который потом и убил его, жил стихотворец с четырехэтажной фамилией Любич-Ярмонович-Лозина-Лозинский [sic], человек нервно раздерганный и одержимый стремлением всячески подчеркнуть себя; он задорно подчеркивал свое дворянское происхождение, вражду к революции, к реализму в литературе и был похож на музыканта, которого заставили играть на инструменте, неприятном ему. Стихи свои он подписывал псевдонимом Любяр, читал их с пафосом, но в то же время с иронической улыбкой и любил говорить: "Жизнь — дурная привычка". Говорил — и много — о Шопенгауэре, о Генрике Ибсене, причем казалось, что он раздувает угли, покрытые пеплом и золой. Молодежь слушала его весьма охотно и почти никогда не спорила против его поношенных парадоксов. В конце концов казалось, что он говорит не от себя, а по внушению извне[26].

Il disprezzo che nel brano citato Gor'kij mostra verso Lozina-Lozinskij, quest'ultimo lo rivolgeva — come rivelano un paio di passaggi di due lettere non datate (ma comunque riconducibili al suo soggiorno caprese) e indirizzate al fratello Vladimir — non tanto verso il futuro padre del realismo socialista, quanto alla cerchia di letterati e poeti che circondavano Aleksej Maksimovič Peškov:

> *Изредка меня посещают русские литераторы, но из второсортных. На Капри есть первый сорт – теперь, кроме Горького, Леонид Андреев и Бунин. Второй – поэт Астров, беллетрист Иван Вольный [...], публицист Старк [...] и др. С Горькм по-прежнему странные отношения, с Андреевым и Буниным я не знаком, Вольный ведет себя всегда также как Горький (Горький лучше и он лучше, Горький хуже и он хуже), Астров очень противный, самомнящий, весьма льстивый жидок, котор я показываю презрение [...]*[27];

> *С русскими я здесь сошелся, но с Горьким и его придворными отношения немногим лучше. Сколько хамства среди них всех, не передать. Подлые сплетни, в которых не щадят девичьих честей, подлипательство, низкопоклонство перед этим Пешковым... мерзость*[28].

---

"capresi" che gravitavano intorno a Gor'kij quello più citato all'interno di Kaprikanon e su cui maggiormente si riversa la beffarda ironia di Lozina-Lozinskij. Jan Jakovlevič Strujan (1884-1938), "Bolscevico, scrittore lettone; visse in Italia (Capri) tra il 1909 e il 1917, diresse il gruppo dei bolscevichi di sinistra Vpered fondato da A. A. Bogdanov; nel 1921 tornò in Italia come membro della delegazione di V.V. Vorovskij (dopo la partenza per la Svizzera di questi svolse le mansioni di rappresentante per l'Unione Sovietica), diresse il lavoro di spionaggio in Italia e curò il finanziamento delle strutture del Comintern", Ja. Leont'ev, "Jan Jakovlevič Strujan", <http://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=692>. Leonid Nikolaevič Stark (1889-1937), oltre che diplomatico sovietico, visse a Capri nel 1912 e pubblicò diverse poesie con l'aiuto di Gor'kij; proposito del rapporto tra Stark e Gor'kij si veda I.A. Revjakina, "Gor'kij — redaktor žurnala 'Prosveščenie'", op. cit., pp. 647-649; anche lui è citato con ironia nella rivista di Lozina-Lozinskij. Anna Nikolaevna Mislavskaja-Kolpinskaja (1886-1978), fu scrittrice e amica di Gor'kij. Elena Viktorovna Šul'c, baronessa, fu moglie di Nikolaj Markovič Ljubarskij (1887-1938, diplomatico sovietico); insieme al marito visse in Italia, anche a Capri, dal 1911 al 1917.

[24] Rgali, F. 293, op. I, ed. chr. 19, l. 26.

[25] Ivi, l. 15.

[26] "In quel periodo a Capri viveva un piccolo gruppo di letterati: Nikolaj Oliger, Aleksej Zolotarev, Boris Timofeev, un giovane di grande talento rovinato dai reumatismi, cosa che in seguito lo portò alla morte. Vi viveva anche un verseggiatore con un cognome a quattro piani, Ljubič-Jarmonovič-Lozina-Lozinskij [sic], un uomo dai nervi sempre tesi e ossessionato dallo scopo di mettersi continuamente in mostra. Di se stesso sottolineava con fervore le origini nobiliari, l'ostilità verso la rivoluzione, verso il realismo in letteratura; faceva la stessa impressione di un musicista che sia stato costretto a suonare uno strumento che non gli piace. Firmava i versi con lo pseudonimo di Ljubar e li leggeva con pathos, ma nello stesso tempo con un sorriso ironico amava ripetere che 'La vita è una cattiva abitudine'. Parlava — anche molto — di Schopenhauer, di Henrik Ibsen e nel frattempo sembrava che cercasse di accendere una brace coperta di cenere e polvere. I giovani lo ascoltavano molto volentieri e quasi mai si mettevano a contraddire i suoi triti paradossi. A conti fatti sembrava parlare più seguendo una suggestione dall'esterno che per un personale convincimento", M. Gor'kij, "Ivan Vol'nov", Idem, *Sobranie sočinenij v tridcati tomach*, Moskva 1952, XVII, p. 317.

[27] "*Di tanto in tanto vengono a farmi visita dei letterati russi, ma quelli di seconda categoria. A Capri cè una prima categoria: ora, a parte Gor'kij, ci sono Leonid Andreev e Bunin. La seconda è costituita dal poeta Astrov, dal prosatore Ivan Vol'nyj [...], dal pubblicista Stark [...] e da altri. Con Gor'kij sono, come al solito, in strani rapporti, Andreev e Bunin non li conosco, Vol'nyj si comporta [con me] sempre allo stesso modo di Gor'kij (quando Gor'kij è migliore anche lui è migliore, quando Gor'kij è peggiore anche lui è peggiore), Astrov è un ebreuccio assai ruffiano, molto ripugnante e presuntuoso che io disprezzo*", Rgali, F. 293, op. I, ed. chr. 103, l. 118.

[28] "*Qui mi sono avvicinato ai russi, ma con Gor'ki e i suoi cortigiani i rapporti sono a malapena migliorati. Non ho parole per descrivere la villania presente in tutti loro.*

Risulta evidente da questi stralci che i rapporti tra Lozina-Lozinskij e la colonia caprese dei russi vicini a Gor'kij fossero di reciproco astio. Si percepisce da parte di Aleksej Konstantinovič un certo riguardo (pur nell'amarezza di non trovare precise corrispondenze) per la figura di Peškov-Gor'kij, mentre il poeta delle "contraddizioni" non risparmia di manifestare verso gli altri un disprezzo totale (cosa che trova preciso, ironico riscontro nelle pagine di Kaprikanon). In particolare colpisce la durezza riservata a Stark e, soprattutto, ad Astrov, la definizione del quale rasenta i limiti della giudeofobia; tema, questo, delicato, soprattutto nel contesto della cultura russa, e sul quale non ci si soffermerà in questa sede più di tanto[29], se non in relazione al fatto che a breve si dovrà tentare di fare luce sul secondo autore di Kaprikanon.

Va infatti subito segnalata, in questo senso, una delle prime lettere (se non la prima in assoluto) che Astrov inviò a Gor'kij da Parigi nell'autunno del 1912 e che rendono in qualche modo non del tutto ingiustificata la caratterizzazione del poeta-operaio da parte di Lozina come "ruffiano e presuntuoso":

> [Париж. Осень 1912 г.]
>
> Глубокоуважаемый товарищ!
> Посылаю Вам несколько моих стихотворений с просьбой напечатать их, если найдете допустимым, в сборн[иках] Знания. Два слова о себе. Я — рабочий. Пишу много лет. Много — стих[ов] и прозы — печатал в России, с 1907 года. Мне 25 лет, должен признать, что верю в свои способности, и, хотя это будет нескромно, [хочу] сказать, что я чувствую в себе большую силу. Мне кажется, я могу создать что-то большое, значительное… Я знаю, что могу. Простите, дорогой товарищ, что беспокою Вас. Я так давно собирался Вам написать хотя бы пару слов, чтобы поблагодарить Вас всей душой за то, что Вы, не зная меня, дали мне, за то, чем я обязан Вам. Я не вполне выражаю свои чувства, но Вы поймете меня…
> Пользуюсь этим случаем уверить Вас в любви и уважении
> Семен Астров
>
> Paris, rue Linné, 41-e
>
> P.S. Гонорара не хочу, но, если бы было можно получить несколько книг издательства Знания — Ваших, Шелли, Мутера или др., — был бы бесконечно благодарен[30].

## Savelij Ruzer

Venendo al secondo estensore della rivista Kaprikanon, va detto subito che risulta irreperibile qualsiasi dato sulla sua vita o attività artistica. Sia nello schedario che conserva il manoscritto a Rgali che sulla rivista viene indicato col solo cognome: Ruzer. Infatti, proprio all'inizio del testo è scritto (evidentemente da Lozina-Lozinskij): "Γνωμη — мой псевдоним; Aio — Рузера"[31]. A parte la sua evidente presenza a Capri nel 1913, gli unici altri riferimenti certi su di lui (compreso il nome: Savelij) li ricaviamo dalle seguenti due poesie (entrambe composte a Capri nel 1913) che Lozina-Lozinskij gli dedicò:

> *В альбом (Рузеру)*
>
> Мой милый, случайный знакомый,
> Когда оскорбят тебя сильно,
> Когда ты с тоской и истомой
> На камни поникнешь бессильно,
>
> О, вспомни в безлюдной пустыне
> О том, что все дети, все — в зыбке,
> О доброй и умной богине,

---

*Pettegolezzi vili che non risparmiano nemmeno l'onore delle fanciulle, dei fetenti inginocchiati davanti a questo Peškov… uno schifo*", Ivi, l. 108r.

[29] A questo riguardo si rimanda a H. Birnbaum, "Some Problems with the Etymology and the Semantics of Slavic *Žid* 'Jew'", *Slavica Hierosolymitana*, 1985, 7, pp. 1-11; C.G. De Michelis, *La giudeofobia in Russia. Dal Libro del* Kahal *ai Protocolli dei Savi di Sion*, Torino 2001; A. Cifariello, *L'ombra del* Kahal. *Immaginario antisemita nella Russia dell'Ottocento*, Roma 2013.

[30] "[Parigi. Autunno 1912] Rispettabilissimo compagno, Le invio alcune mie poesie con la richiesta di pubblicarle, se lo riterrà opportuno, nelle miscellanee di Znanie. Due parole su di me. Sono un operaio. Scrivo da molti anni. Molto — poes[ie] e prose — ho pubblicato in Russia a partire dal 1907. Ho 25 anni. Devo ammettere che credo nelle mie capacità e, anche se sembrerà immodesto, [voglio] dire che sento in me una grande forza. Credo di poter creare qualcosa di grande, di importante… So che posso. Mi perdoni, caro compagno, se La disturbo. Avevo in mente da così tanto tempo di scriverLe almeno un paio di parole per ringraziarLa con tutta l'anima di ciò che Lei, senza conoscermi, mi ha dato, di ciò per cui Le sono riconoscente. Non esprimo con pienezza i miei sentimenti, ma Lei mi capirà… Approfitto di questa occasione per assicurarLe il mio amore e rispetto. Semen Astrov. Paris, rue Linné, 41-e. P.S. Non voglio un compenso ma se fosse possibile ottenere alcuni libri delle edizioni di Znanie, — i Suoi, di Shelley, di Muther oppure di altri, — Le sarei infinitamente grato", lettera citata in I.A. Revjakina, "Gor'kij — redaktor žurnala 'Prosveščenie'", op. cit., p. 644. È la stessa Revjakina che, presentando questa lettera, commenta dicendo che "Сохранилось, видимо, первое письмо Астрова Горькому" ["Si è evidentemente conservata la prima lettera di Astrov a Gor'kij", Ibidem]. Come commenta la stessa Revjakina, in risposta alle richieste di Astrov, le poesie in questione (*Цветы над могилой* [Fiori sopra una tomba], *Пред зарей* [Prima dell'alba], *По заре* [Dopo l'alba]) saranno pubblicate nella raccolta XL di Znanie, Ivi p. 658.

[31] "Γνωμη è il mio pseudonimo; Aio quello di Ruzer", Rgali, F. 293, op. I, ed. chr. 19, l. 1.

Печальной богине улыбки[32].

[1913 Capri]

*На память Савелию Рузеру*

Мой друг, мое сердце устало,
Печальное сердце поэта…
Мой друг, в глубине зазвучала
Та песня, которая спета…

Замолкни! Пусть будет ненастье
И труд и привычное стадо…
Есть письма, есть души, есть счастье,
Которые трогать не надо…[33]

[1913, Capri, Villa Weber]

Sulla scorta di un volume pubblicato nel 2004 dedicato al periodo odessita di Lev Trockij è forse possibile ipotizzare che Savelij fosse in realtà il fratello di Leonid Isaakovič Ruzer[34] (Odessa 1881 – Mosca 1959), rivoluzionario russo di origine ebraica, membro del Partito operaio socialdemocratico russo che visse in emigrazione (a Parigi) dal 1909 e tornò in Russia nell'aprile del 1917 viaggiando sullo stesso famoso "vagone piombato" che ospitava Lenin[35]. Accettando questa ipotesi si arriverebbe dunque alla conclusione che il secondo autore della rivista manoscritta Kaprikanon è Savelij Isaakovič Ruzer e che il "милый, случайный знакомый" di Lozina-Lozinskij era, così come l'"очень противный, самомнящий, весьма льстивый" Semen Grigor'evič Astrov, un ebreo di Odessa.

[32] "*Nell'album (a Ruzer)* Mio dolce, amico d'un momento, / quando d'offesa ti daran pienezza, / quando a una pietra in pieno sfinimento, / t'aggrapperai con uggia e languidezza, // in quel deserto, sempre sii cosciente / del fatto ch'è dei bimbi essere in culla, / e della dea, buona e intelligente, / ch'è del sorriso mestissima fanciulla", A.K. Lozina-Lozinskij, *Protivorečija. Sobranie stichotvorenij*, op. cit., p. 459.

[33] "*In ricordo di Savelij Ruzer* Amico mio, ho questo cuore stanco, / il mio mestissimo cuore d'un poeta… / Amico, è risuonato nel profondo il canto / d'una canzone, da tempo ormai eseguita. // Resta in silenzio! Infuri pure il tempo / e la fatica e il gregge abituale… / Ci sono lettere, anime, pure il godimento, / son tutte cose che non vanno mai toccate", Ibidem.

[34] *Odesskie stranicy žizni Trockogo*, a cura di N. Panasenko, Odessa 2004, p. 74.

[35] Nel 1917 Leonid Ruzer faceva parte della redazione del giornale di Odessa Golos proletarija e negli anni successivi, oltre a varie funzioni politiche, avrebbe ricoperto l'incarico di vice caporedattore del Gosizdat (le edizioni di Stato sovietiche) e di direttore della casa editrice Meždunarodnaja kniga.

Satirikon, 1908, 10, p. 6

## Satirikon a Capri

Come è noto, in Russia, tra il 1905 e il 1917 (esattamente tra la prima e la terza – quella dell'ottobre bolscevico – rivoluzione russa), fu tutto un proliferare di riviste tendenzialmente satiriche[36]. Tra queste, la più importante, "quella che segnò la letteratura dell'epoca"[37], fu sicuramente il Satirikon[38]. Questa rivista pietroburghese, il cui nome è ovviamente debitore all'opera omonima attribuita a Petronio, nella sua veste e denominazione originaria, ebbe vita più o meno negli stessi anni in cui a Capri avvenivano i fatti precedentemente narrati: per la precisone dal 1908 (il primo numero uscì il 3 aprile) al 1914 (in quell'anno si fermò al numero 16). Nato come costola della rivista Streko-

[36] A questo proposito si consultino i preziosissimi fondi, disponibili online (<http://elib.shpl.ru/ru/indexes/values/57163>), dell'archivio del Cspi [Centro della storia politico-sociale], filiale della Gpibr [Biblioteca pubblica di Stato per la storia della Russia].

[37] W. Berelowitch, "Il gruppo del 'Satirikon'", *Storia della civiltà letteraria russa*, op. cit., p. 703.

[38] Riguardo al Satirikon si guardino G. Ryklin, "Neskol'ko slov o 'Satirikone'", *Poety 'Satirikona'*, Moskva, Leningrad 1966, pp. 5-7; L.A. Evstigneeva, "Poety-satirikoncy", Ivi, pp. 8-48; Idem, *Žurnal "Satirikon" i poety-satirikoncy*, Moskva 1968; L.A. Spiridonova, *Russkaja satiričeskaja literatura načala XX veka*, Moskva 1977; I. Maznin, "'Satirikon' i satirikoncy, ili Volšebnyj alkogol'", *Antologija satiry i jumora Rossii XX veka. "Satirikon" i satirikoncy*, Moskva 2000, pp. 16-20; E. Bryzgalova, *Tvorčestvo satirikoncev v literaturnoj paradigme serebrjanogo veka*, Tver' 2006; M. Karatoccolo, "Peterburgskie i nepeterburgskie 'Satirikony'", *Colloquium. Volume internazionale di contributi scientifici*, Bergamo, Belgorod 2010, pp. 54-66.

za, dell'editore M. Kornfel'd e curato da A. Radakov, questo settimanale "implicava disegni umoristici e caricature firmate da Radakov (1879-1942), Re-mi (pseudonimo di N. Remizov — Vasil'ev), A. Benois, M. Dobužinskij; questi disegni erano spesso completati da piccoli poemi; per il resto la rivista lasciava molto spazio alla poesia satirica"[39], caricature e poesie che risalivano sostanzialmente alla gloriosa esperienza del Mir iskusstva[40]. Il principale promotore dell'iniziativa fu quasi da subito Arkadij Averčenko[41], ma un numero consistente di autori più o meno famosi si alternò con regolarità (spesso usando pseudonimi) sulle pagine della rivista: Petr Potomkin, Vasilij Knjazev, Sergej Gorodeckij, Samuil Maršak, Teffi e altri. Il più noto e talentuoso dei poeti del Satirikon fu Saša Černyj (1880-1932) che in realtà si chiamava Aleksandr Michajlovič Glikberg ed era (come Ruzer e Astrov) un ebreo di Odessa. Saša Černyj avrebbe però lasciato la rivista nel 1911 e nello stesso anno aveva cominciato a collaborare a Sovremennik (1911-1915) di Aleksandr Amfiteatrov. A questa ennesima rivista pietroburghese aveva lavorato anche lo stesso Gor'kij. Quest'ultimo e Černyj (che si erano incontrati a Capri nel 1912)[42] lasceranno il Sovremennik nel 1913. Proprio nel 1913 il Satirikon "attraversò una crisi e la maggior parte del gruppo si separò dall'editore [...] per fondare il Novyj Satirikon, il cui primo numero apparve il 6 giugno. la vecchia rivista proseguì per qualche tempo [...] ma terminò la propria esistenza nel 1914 (con il n. 16)"[43].

L'aspetto satirico (e non solo e non sempre comico) della rivista era erede di una lunga tradizione ottocentesca russa a partire da Saltykov-Ščedrin e Koz'ma Prutkov; "si indirizzava a un pubblico liberale e moderatamente oppositore"[44] e prendeva di mira la volgarità (*pošlost'*) piccolo-borghese. La satira, attraverso l'uso di generi quali la parodia e la favola, era l'arma maggiormente utilizzata. Raramente l'umorismo che ne scaturiva era cattivo seppure, anche in questo senso, eccelleva la talentuosa "malignità" del migliore dei *satirikoncy*, Saša Černyj.

Come ha scritto Marco Caratozzolo, nel pieno del successo del Satirikon sorsero tutta una serie di riviste fuori da Pietroburgo che portavano lo stesso titolo[45]. La prima di queste riviste ci riporta un'altra volta a Odessa dove il primo numero dell'Odesskij Satirikon vide la luce il 22 luglio 1909[46].

Per contenuto, impaginazione, generi utilizzati, con lalternanza di disegni caricaturali e versi, la profusione di tirate moralistiche, aforismi e calembour, il Kaprikanon va dunque incluso nel novero degli eredi del Satirikon pietroburghese. Del resto questo è ricavabile sin dal nome che può essere considerato come contrazione di "Kaprijskij Satirikon" [Satirikon caprese]. Il titolo viene peraltro spiegato nella prima poesia della rivista, firmata da Lozina-Lozinskij (o meglio con il suo pseudonimo di Γνομη; e tutto il componimento è circondato da una serie di disegni che ritraggono gnomi e folletti):

*И се зачнемъ и родимъ*
*сына и наречемъ ему*
*имя Каприканонъ,*
*что значитъ смѣхъ*[47].

Peraltro il concetto di *smech* [riso] era esplicitato (nel numero 28 del 1913 del Novyj Satirikon pietroburghese) in una poesia di Aleksej Budiščev intitolata *Tovariščam* [Ai compagni]

Смех, яркий смех — удел немногих,
Смех — светлой правды грозный меч,
Смех — тяжкий бич для душ убогих,

[39] W. Berelowitch, "Il gruppo del 'Satirikon'", op. cit., p. 703.
[40] Ivi, p. 704.
[41] Divenne redattore capo della rivista a partire dal numero 9.
[42] Idem, "Saša Černyj (1880-1932)", *Storia della civiltà letteraria russa*, op. cit., p. 714.
[43] Idem, "Il gruppo del 'Satirikon'", op. cit., p. 703.
[44] Ivi, p. 705.
[45] M. Karatoccolo, "Peterburgskie i nepeterburgskie 'Satirikony'", op. cit., p. 55.
[46] Dell'Odesskij Satirikon uscirono solo quattro numeri e già dal terzo aggiunse al titolo, come il predecessore pietroburghese, l'aggettivo *novyj* [nuovo]. Altri "Satirikony" all'interno dell'Impero russo si ebbero a Ekaterinoslav (l'attuale Dnipropetrov'sk; la rivista, Ekaterinoslavskij Satirikon uscì nel solo 1910) a Tiflis (Tiblisi; Veselyj Satirikon, 1913-1914), a Kiev (Kievskij Satirikon, uscirono 5 numeri nel 1915). Esisterà poi tutta una serie di riviste degli emigrati russi che si rifacevano esplicitamente al Satirikon Pietroburghese, a partire da quello Parigino (Novyj Satirikon, 1931) il cui grande animatore fu Don Aminado, fino al Satirikon di Francoforte sul Meno (1951-1953). Ivi, pp. 56-62.
[47] "E diamo dunque origine e concepimento / a un figlio cui attribuiremo / il nome di Caprikanon / che vuole dire riso", Rgali, F. 293, op. I, ed. chr. 19, l. 1.

Веселый вождь бескровных сеч!
Смех – шум дождя над нивой бедной,
Смех – вод весенних бодрый рев,
Смех – юной жизни гимн победный,
Смех – звон расторженных оков!
Для этих смех – улыбка брату,
Смех – лязг пощечины для тех!
.....
Но кто согласен взять как плату
Полгода крепости за смех?![48]

Come recita il *zagolovok* [intestazione] del fondo di Rgali che conserva i 31 fogli manoscritti della rivista Kaprikanon, questa è "юмористический журнал со стихотворениями, фельетонами, афоризмами и рисунками А.К. Лозина-Лозинского и Рузера. На русском, английском, итальянском, немецком и французском языках" [Rivista umoristica con poesie, feuilletons, aforismi e disegni di A.K. Lozina-Lozinskij e Ruzer. In russo, inglese, italiano, tedesco e francese]. Per 25 volte i brani presenti sono firmati con lo pseudonimo di Lozina-Lozinskij (Γνομη) mentre solamente 2 sono sottoscritti con quello di Ruzer (Aio). La pluralità delle lingue è il risultato della società multinazionale che viveva a Capri in quel periodo. L'umorismo, quasi mai cattivo, è rivolto, oltre che verso i russi che circondavano Gor'kij (come abbiamo già visto e vedremo), anche proprio a quel tipo di variegata e internazionale società artistica. Del resto, come ha scritto Zolotarev:

> Sull'isola era segno di "buon tono" dileggiare la mania di scrivere e di dipingere, ma il fatto è che il motto latino "Nulla dies sine linea" impregnava il terreno stesso dell'Italia. Qui si armava di penna e di pennello la gente più indolente e più incurante del proprio talento[49].

Del resto, a questo proposito, l'unico passaggio più volte citato di questo manoscritto, rimasto, per quanto se ne sappia, inedito è esplicativo:

*Если на Капри спорятъ два философа, то ихъ двухъ описываютъ четыре беллетриста, ихъ шестерыхъ рисуютъ восемь художниковъ и надъ ними четырнадцатью смѣются шестнадцать честныхъ итальянскихъ содержателей отелей*[50].

Dello stesso tenore è il brano (in cui vengono menzionati i due maggiori caffè artistici della Capri dell'epoca: lo Zum Kater Hiddigeigei e il Gaudeamus), dal titolo *Бытовыя картины* [Quadri quotidiani] in tre parti in cui artisti e intellettuali vengono presi di mira

*Писатель: Вы куда?*
*Художникъ: Въ Gaudeamus! А вы?*
*П.: Въ Hiddigeigei.*
*(Черезъ часъ, тамъ-же)*
*Х.: Вы куда?*
*П.: Въ Gaudeamus. А вы?*
*Х.: Въ Hiddigeigei...*

*Филологъ на Капри, постепенно сходя съ ума: Какъ назвать обитателей Капри? Капрѝзцы? Кàпорцы? Капòрцы?*

*Неизвѣстный миру философъ: Но какой же философъ Кантъ? Сапожникъ.*
*Неизвѣстный миру художникъ: А Рафаэль? Любой фармацевтъ рисуетъ лучше!*
*Неизвѣстный стный миру драматургъ: Ах, господа, господа! У насъ, ха-ха, и Шекспира считаютъ драматургомъ...*[51]

Il caffè Zum Kater Hiddigeigei era gestito in quegli anni da Lucia Morgano[52] e questo cognome ricorre quattro volte tra i fogli di Kaprikanon[53]. Tra le poesie di Lozina-Γνομη è presente anche un divertente inno dell'Hiddigeigei scritto in un italiano piuttosto incerto:

*Гимнъ Зум Цатер Хиддигеигеи'я* [Inno del Zum Kater Hiddigeigei]

---

[48] "Il riso, il vivo riso è facoltà di pochi, / Il riso è spada severa della fulgida giustizia, / Il riso è pesante sferza per anime mediocri, / Allegro condottiero di esangui scontri! / Il riso è scroscio di pioggia in un campo misero, / Il riso è rombo alacre di primaverili acque, / Il riso è inno vittorioso della giovane vita, / Il riso è suono delle catene spezzate! / Per questi il riso è sorriso fraterno, / Il riso è lo schiocco d'uno schiaffo per quelli! / ..... / Ma chi è disposto a esser ripagato / Con mezzo anno di galera per il riso?!", citata in *Antologija satiry i jumora Rossii XX veka. "Satirikon" i satirikoncy*, op. cit., p. 119.

[49] A. Zolotarev, "Gor'kij caprese", op. cit., p. 162.

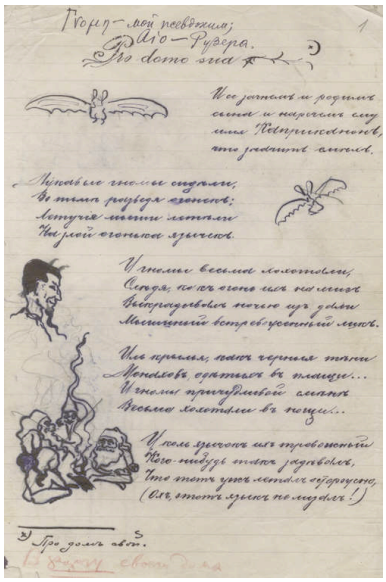
[50] "Se a Capri discutono due filosofi, allora questi due vengono descritti da quattro scrittori, questi sei sono ritratti da otto pittori e di questi quattordici ridono sedici onesti proprietari d'albergo italiani", Rgali, F. 293, op. I, ed. chr. 19, l. 26.

[51] "*Scrittore: dove sta andando? Pittore: Al Gaudeamus. E lei? S: All'Hiddigeigei. (Dopo un'ora, sempre lì) P: Dove sta andando? S: Al Gaudeamus. E lei? P: All'Hiddigeigei...*"; "*Un filologo a Capri, gradualmente uscendo di senno: Come definire gli abitanti di Capri? Caprìzzi? Caprózzi? Capòrci?*"; "*Un filosofo ignoto al mondo: Ma che filosofo sarebbe Kant? È un calzolaio. Un pittore ignoto al mondo: E Raffaello? Un farmacista qualunque sa dipingere meglio! Un drammaturgo ignoto al mondo: Ah, signori, signori! Da noi, ah-ah, persino uno Shakespeare viene considerato un drammaturgo...*", Ivi, l. 25.

[52] A questo proposito si veda R. Esposito, D. Richter, G. Weber, *Donna Lucia Morgano e lo Zum Kater Hiddigeigei. La cultura dell'ospitalità a Capri*, Capri 2002.

[53] Rgali, F. 293, op. I, ed. chr. 19, ll. 21, 27, 29.

*Oggi è la festa…*
*Fa mal alla testa!*
*Voglio bere presto*
*Tutto vino questo,*
*Quello e codesto!!!*
*Io sono poetastro!*
*(Mai ero poet'Astrov)*
*Ma, malgrago, dirimpetto,*
*Alla cara Marietta*
*Prego com'il grando Dante*
*Molto dar Asti-Spumante!*
*(Dant' poeta e monaco,*
*Omicida, ubriaco,*
*Chi amava, poverino,*
*Beatrice e il vino…*
*Solamente, solamente!*
*Ma… ciò è segretamente…)*
*Ecco! Prego, prego! Presto!*
*Perche io ero mai*
*Sacerdote d'Adonai*
*O un sceic magometano!*
*Buvero e piano-piano*
*Dal Zum Cater di Morgano*
*Sortiro! Alor'! Aspetto!*
*Marietta! Marietta!*
*Io sono dirimpetto!*
*Ma-ri-etta! Ma-ri-etta!*[54]



Primo foglio della rivista Kaprikanon

Non sfuggirà che in questo "inno" è presente un gioco di parole beffardo in cui si contrappone l'autoironia ("Io sono poetastro!") a una beffarda definizione di Semen Astrov ("Mai ero poet'Astrov")[55]. Questo riferimento al cognome del poeta-operaio (in russo traducibile come genitivo plurale del termine "astro", "stella") ricorre anche altrove, ad esempio quando Lozina-Lozinskij scrive la poesia *Poetu* [A un poeta]:

*На астр'ы я гляжу, тоскуя*
*Сквозь телескопъ.*
*Ну, а на Астрow'а гляжу я*
*Лишь въ микроскопъ.*
*Но онъ жирнѣй съ теченьемъ лѣтъ,*
*Замѣтнѣй станетъ, сей поэтъ…*[56]

Per concludere la panoramica degli strali in versi riservati a Semen Astrov, va segnalato che il suo cognome compare altre due volte nel corso della rivista. La prima si trova accanto al *Гимнъ Zum Cater Hiddigeigei'я*, quando, in una "freddura" (attribuita a "Некто S.")[57] che nel titolo riporta il nome di Koz'ma Prutkov ( *Козьма Прутковъ объ Астровѣ* [Koz'ma Prutkov su Astrov]) si legge: "*Не будь Семена Астрова, скажи, какъ различилъ бы ты одесскую литературу от русской?*"[58]. La seconda è all'interno di un brano in prosa in due parti, diviso per punti, dal titolo *Петиція Каприканона къ обществу и государству* [Petizione di Kaprikanon alla società e allo stato]: "*4. Предписать поэту Астрову, подъ страхомъ критики его стиховъ, говорить молча*"[59] ["4. Intimare al poeta Astrov, sotto il terrore della critica delle sue poesie, di parlare tacendo"].

Tra i componimenti che legano Kaprikanon al Satirikon pietroburghese va menzionata la lunga invettiva poetica *Ветхому Завѣту. Гимн оппозиции* [All'Antico Testamento. Inno dell'opposizione], con un'epigrafe tratta da Pierre-Jean de Bé-

[54] Ivi, l. 21. La Marietta nominata nella poesia era probabilmente cameriera del caffè. A questo proposito si incontra lo stesso nome (insieme allo spumante Asti) in A.K. Lozina-Lozinskij, *Solitudine. Capri e Napoli (appunti casuali di un girovago)*, op. cit., p. 262 ("Ordiniamo! Non voglio più discutere… Marietta, ci porti dell'Asti. L'infelicità degli uomini consiste nel fatto che non si comprendono gli uni con gli altri….").

[55] In russo (da qui il gioco di parole) questo passo può essere "tradotto" anche come: "Mai fui poeta degli astri".

[56] "Gli astri, malinconico, osservo / attraverso il telescopio. / Invece Astro[v] lo osservo / soltanto con il microscopio. / Per, grasso, nel trascorrere degli anni, / famoso costui come poeta diverrà", Ivi, l. 24.

[57] L'attribuzione è riconducibile ironicamente allo stesso Semen [Astrov], a Saša Černyj o a chi? Il nome di Saša Černyj ricorre anche all'interno di un'altra poesia inclusa nel manoscritto, si veda Ivi, l. 18.

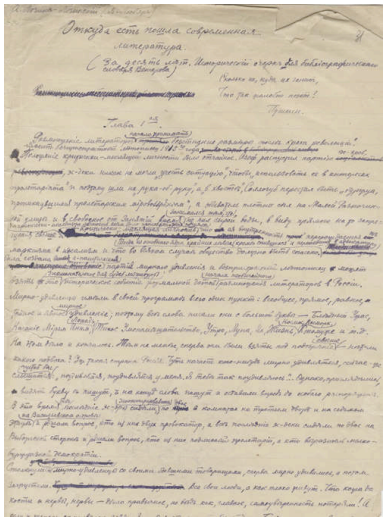
[58] "Se non fosse per Semen Astrov, dimmi, come distingueresti la letteratura russa da quella odessita?", Ibidem.

[59] Ivi, l. 27.

ranger ("Oh, bonne fée, enseignez-nous, / Où vous cachez votre baguette?"), uno dei poeti prediletti di Lozina-Lozinskij. Al termine del brano, infatti, compare il nome di Saša Černyj (e quello di Kornej Čukovskij, altro autore satirico). Si tratta ovviamente dell'ennesima invettiva contro i letterari social-democratici russi di Capri:

*Ахъ, уж ли не надоѣли*
*Горы скучной канители,*
*Эти рѣчи безъ конца*
*Объ общинѣ, объ артели,*
*О заклании борца?*
*Нѣту вѣры, нѣту цѣли,*
*Изолгались, опустѣли;*
*Но остался отъ временъ*
*Шемъ и догматовъ трезвонъ.*
*Кто честнѣй – перестрѣлялся,*
*Кто глупѣе – въ небо вдался,*
*Кто всѣхъ меньше – тотъ остался,*
*Ренегатомъ обругался,*
*Сталъ солидѣть по часамъ,*
*Сталъ вести счета деньгамъ,*
*Но отнюдь не пересталъ*
*„Поставлять статьи" в журналъ*
*На подмогу идеаламъ*
*Въ посрамленье либераламъ.*
*У Петрова есть Петрова,*
*У Петрова дочка снова,*
*Оскудѣли гонорары,*
*Надоѣли тары-бары,*
*А привыкли жить, какъ бары...*
*Былъ пророкомъ, былъ творцомъ...*
*Надо стать ученикомъ*
*Чтобы быть и въ новомъ первымъ...*
*Хватитъ стараго имъ стервамъ!*
*Все растутъ счета и смѣты...*
*Воскресимъ скорѣй Завѣты!*
*Воскресимъ ихъ силой слова!*
*(Только слова! Только слова!)*
*Пусть влечетъ вниманье снова,*
*Позабытый было парий*
*(Бѣлъ отъ сахара изъ книгъ...)*
*Альманашный пролетарий*
*И со шпагою мужикъ...*
*Охъ, вы, Ветхие Завѣты,*
*Запоздалые отвѣты*
*Сонъ теорий, сонъ упорный!*
*Продери ихъ Саша Черный!*
*Ахъ, за ихъ журналъ таковский*
*Продери ихъ, о Чуковский!*
*Пѣсни спѣты, перепѣты,*
*Завалящие поэты,*
*Безъ мундировъ генералы*
*Средь пустой и скучной залы*
*Все поютъ свои куплеты,*
*Трафареты, трафареты...*
*Гений жизни, гдѣты, гдѣты?*

*Вѣрь мнѣ, piccola marina,*
*Вѣрь, что этотъ стихъ не мина,*
*(Мина изъ пироксилина)*
*На защиту, скажемъ, Мина –*
*Этотъ стихъ есть просто мина,*
*Просто мина Арлекина!*[60]



Foglio numero 31 della rivista Kaprikanon

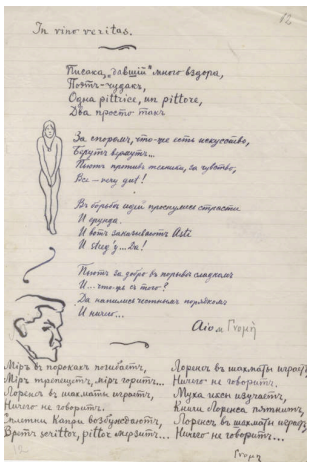
È impossibile dare conto in questa sede di tutte le volte che la cerchia di Gor'kij viene derisa o tradurre tutti i brani della rivista in cui quei personaggi vengono beffardamente nominati. Oltre al più volte ricordato Astrov, ci sono riferimenti a Stark[61],

[60] "*Ah, ma non vi hanno già annoiato / Le montagne della noiosa litania / Questi discorsi senza fine / Sulla comunità, sull'artel', / Sul tormento del militante? / Non c'è fede, non c'è scopo, / Son dismessi, spopolati; / Ma rimasto è da quei tempi / Il cicalar di schemi e dogmi. / Il più onesto s'è impazzito, / Il più scemo al ciel s'è dato, / Il più piccolo, quello è rimasto, / Con l'offesa di rinnegato, / Ha preso a far in tutta fretta / Ha preso a farsi i conti in tasca / Ma non ha smesso niente affatto /'A fornire articoli' alle riviste / Per dar forza agli ideali / Per disonorare i liberali. / Ma Petrov è sempre quello / Ha Petrov una figlia nuova, / Sempre men son gli onorari, / Han stufato i bla bla bla, / Ma fanno vita da signori... / Era profeta, era un mercante... / S'ha da essere scienziati / Per di nuovo essere primi... / Manca il vecchio a lor carogne! / Sempre conti e preventivi... / Ma farem risorgere i Testamenti! / Lo faremo con la forza dell'eloquio! / (Sol di quello! Sol di quello!) / Purché s'attiri l'attenzione, / Dimenticato era il paria / (Bianco di zucchero e dai libri) / Il proletario e il suo almanacco /E il villano con la spada... / Oh, voi, Antichi Testamenti, / Risposte assai tardive, / Sogni teorici, sogni repressi! / Saša Černyj, falli fessi! / Ah, poi quelle lor tali riviste, / Oh, Čukovskij, falle piste! / Canti vecchi, già cantati, / Son poeti da strapazzo, / Generali senza uniforme, / Tra le sale vuote e uggiose / Cantan sempre ritornelli / Banalità trite e ritrite... / Genio della vita, dov'è che sei? // Credimi, piccola marina, / Questa poesia non è una mina / (Ordigno di pirossilina) / Ma in difesa, suvvia, di Min / È una maschera questa poesia / La semplice maschera d'Arlecchin!*", Ivi, ll. 17-19.

[61] Ad esempio in Ivi, ll. 28-29.

Aleksej Silyč Novikov-Priboj[62], Avgustinovič[63], Vigdorčik, e Lorenc[64].

Resta comunque il fatto che con umorismo, a volte feroce, altre più scanzonato, Lozina-Lozinskij — "creatura sensibile e mutevole, poeta delle contraddizioni e professionista del suicidio"[65] — ha contribuito, assieme a S. Ruzer, a dare un ritratto originale della comunità russa a Capri nel biennio 1912-1913 e a inserire di diritto la rivista Kaprikanon nel filone della gloriosa tradizione satirica russa dell'inizio del XX secolo, grazie a quella comicità che "si ritroverà in seguito nei poeti e prosatori umoristici degli anni Venti"[66].


In vino veritas.

Пилока, „гавкій" много вздора,
Поэтъ-чудакъ,
Одна pittrice, un pittore,
Два простыхъ тока

За спорами, что-же есть искусство,
Бродятъ бродятъ...
Поэтъ третьихъ темами, за субботы,
Все — ему дай!

Въ борьбѣ идей преступнаго страсти
И грязда.
И вновь запылаютъ Ивы
И Ницц у...ка!

Поэтъ за ужинъ въ порывѣ сладкаго
И... что-же а вино?
За нашимъ честнымъ перьдѣлъ
И налегъ...

Aio da Горій

Міръ въ пороскахъ погибаетъ, Лоренцъ въ шахматы играетъ,
Міръ трепещетъ, міръ горитъ... Ничего не говоритъ.
Лоренцъ въ шахматы играетъ, Мука ихъ изучаетъ,
Ничего не говоритъ. Вдали Лоренца поэтъ,
Смотрит Капри возбуждаетъ, Лоренцъ въ шахматы играетъ
Брать scrittor, pittor мерзитъ... Ничего не говоритъ...

Гоpр

Foglio numero 12 della rivista Kaprikanon

www.esamizdat.it Simone Guagnelli, "Satirikon a Capri. La rivista manoscritta di A.K. Lozina-Lozinskij e S.(I.) Ruzer", *eSamizdat*, 2014-2015 (X), pp. 5-16

[62] "*Затертому Прибою – Наберися, Силычъ, силы, / Какъ на суднѣбудь жестокъ: / Въ руки взявъ перо, какъ вилы, / Протыкай наскрозь порокъ*" ["*All'ostacolato Priboj — Riprendi, Silyč, salda sicurezza, / Come su una nave sii crudele: / In mano a te la penna è una piccozza / e colpisci a tutta forza il male*"], Ivi, ll. 11. In russo *priboj* significa "risacca", mentre *sila* [forza] è un gioco di parole con Silyč.

[63] Si veda Ivi, ll. 14, 29. Il suo nome è citato in una lettera di Astrov a Zolotarev della fine, o metà, settembre 1913: "[...] адреса Августиновича Вы не знаете?" ["Non è che conosce l'indirizzo di Avgustinovič?"], I.A. Revjakina, "Gor'kij — redaktor žurnala 'Prosveščenie'", op. cit., p. 646. Nei commenti alla lettera la Revjakina lo definisce laconicamente "Знакомый по Капри, художник" ["Un conoscente di Capri, pittore"], Ivi, p. 659.

[64] "Не помню, до Владимира Ильича или после его на Капри был Г.В. Плеханов. Несколько эмигрантов каприйской колонии — литератор Н. Олигер, Лоренц-Метнер, присужденный к смертной казни за организацию восстания в Сочи, Павел Вигдорчик и еще, кажется, двое — хотели побеседовать с ним. Он отказался" ["Non ricordo se prima di Vladimir Il'ič o dopo di lui, a Capri fu G.V. Plechanov. Alcuni emigranti della colonia caprese — il letterato N. Oliger, Lorenc-Metner, condannato a morte per aver organizzato una rivolta a Soči, Pavel Vigdorčik e, mi sembra, altri due — volevano avere un colloquio con lui. Lui rifiutò"], M. Gor'kij, "V.I. Lenin", Idem, *Sobranie sočinenij v tridcati tomach*, op. cit., pp. 22-23. Pavel Abramovič Vigdorčik (nato a Dzisna, Bielorussia, il 23 giugno del 1874) era un dentista (a questo proposito si veda Rgali, F. 293, op. I, ed. chr. 19, ll. 27, 29). Di Lorenc-Metner (o Lorenc-Mecner, Aleksandr Karlovič) si sa che insegnava matematica a Gor'kij, <http://www.italy-russia.com/2014_03/russkij-kapri/>, <http://az.lib.ru/g/gorxkij_m/text_0460.shtml> (di quest'ultimo si veda la nota 10 alla lettera 42, scritta da Gor'kij ad Amfiteatrov). Con il solo nome di "Lorens" (sempre che si tratti di lui) ricorre nella rivista di Lozina-Lozinskij tre volte in un solo brano: Rgali, F. 293, op. I, ed. chr. 19, l. 12.

[65] S. Guagnelli, "Postfazione", A.K. Lozina-Lozinskij, *Solitudine. Capri e Napoli (appunti casuali di un girovago)*, op. cit., p. 339.

[66] W. Berelowitch, "Saša Černyj (1880-1932)", op. cit., p. 719.